

Egregio Signor
Presidente della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano
ROMA

Egregio Signor Presidente,

sono _____ cittadino della Repubblica Italiana in possesso dei diritti civili e politici. Con la presente Le esprimo la mia viva preoccupazione per ciò che sta avvenendo sul piano politico ed economico nel nostro Paese.

Sono consapevole che la Sua scelta di indicare Mario Monti alla guida di un Governo "tecnico" di larga intesa parlamentare avesse come obiettivo la stabilità del Paese, ma la stessa consapevolezza mi induce a pensare che questa scelta porti con sé dei rischi per gli effettivi interessi dei cittadini.

Non vi è dubbio, che chiunque disponga del "Potere" di Governare, se lo esercita con onestà intellettuale e finalità ben dichiarate, possa anche fare bene, ma questo può avvenire, in un sistema democratico, solo dopo un'investitura popolare. Purtroppo per noi, ad oggi abbiamo ancora una Costituzione che scritta 60 anni fa, non rappresenta più il nostro tempo, i nostri bisogni e le nostre aspirazioni. Dice molte cose belle che non sono vere nella realtà e che nessuno può rispettare. Questa Costituzione, Lei ha consentito di nominare alla guida del Governo del Paese una persona priva dell'investitura popolare ma sostenuta da un Parlamento che per sua stessa ammissione si è dichiarato incapace di esprimere un Governo politico, condizione giuridica per il quale è stato eletto dai cittadini nelle ultime consultazioni elettorali del 2008.

Nessun giudizio preventivo alle intenzioni, ma Lei come me, Signor Presidente, sa bene che in questo momento, questa iniziativa, sospende di fatto la "democrazia". E' prevalsa la PAURA, condivisibile, dei cittadini di perdere la loro sicurezza economica e patrimoniale.

Il sistema Stato, quello bancario e finanziario, si sono fatti dare fiducia e risorse dai cittadini e adesso minacciano il "fallimento" e dichiarano che per evitarlo occorrono sacrifici. Tutti insieme questi soggetti, si sono così organizzati per presentarci una soluzione, non del tutto chiara, indicandocela però come unica via d'uscita dalla "crisi". Ma Signor Presidente, Lei meglio di me sa, che il significato della parola "crisi" è SCELTA. E dunque mi chiedo, perché non ha chiesto agli italiani di "SCEGLIERE"? Se così fosse stato, oggi non ci sarebbe nessuna preoccupazione nell'immaginare che il Signor Mario Monti potrebbe anche far bene il suo lavoro. Sappiamo invece con certezza che qualunque cosa farà, al termine del suo mandato non avrà bisogno di chiedere nessuna conferma. Avrà fatto bene o avrà fatto male, ci resterà quello che avrà fatto e lui tornerà a fare il professore, il consulente per qualche banca d'affari internazionale. A ciascuno di noi cosa resterà, a chi chiederemo conto se ciò che oggi pensiamo sia il "male minore" si rivelerà il "peggiore di tutti i mali"? Anche Lei Signor Presidente l'anno prossimo lascerà l'incarico, dunque a chi ci rivolgeremo per chiedere conto di ciò che sarà accaduto? A questi politici che torneranno a "tirarsi le pietre" rinfacciandosi a vicenda la loro "vigliaccheria"? Ancora una volta rischiamo di assistere ad un pessimo spettacolo. Saremo riusciti a proteggere i nostri soldi, le nostre case, ciò che possediamo, tutto ciò per cui secondo Lei oggi vale la pena la Sua rinuncia a farci "scegliere"?

Dopo duemila anni, i "dotti", i Professori, sono ancora nel "Tempio" a dettare Legge, ma si sa, ogni qual volta un "bambino" (Cuore), sfugge ad un Re o a un Faraone, un Nuovo Mondo è pronto a nascere.

Questo "Sistema" è comunque finito, uno Nuovo è "in Potenza d'Essere", e in molti in Cuor loro nutrono e alimentano questa forza interiore, a cui nessuno potrà costringerli a rinunciare.

Del resto oggi c'è una "buona ragione" perchè tutto ciò possa succedere, e sappiamo bene che la "ragione" ha RAGIONE, la "mente" MENTE, ma il CUORE non MENTE. MAI!

Cordiali saluti.

firma _____